

L'ANTICIPAZIONE

Il trattore e il lavoro: omelia inedita di Ratzinger

di **JOSEPH RATZINGER**
BENEDETTO XVI

■ La benedizione dei trattori è già divenuta una

bella tradizione di questo Paese. Però uno potrebbe obiettare: che cosa vuol dire la benedizione di una macchina? Per il funzionamento di una mac-

china non serve una benedizione; il trattore è un prodotto tecnico, le condizioni del suo funzionamento sono le regole della costruzione tecnica,

nient'altro. Chi parla così ha ragione in parte, ma solo in parte. Naturalmente una benedizione non sostituisce una costruzione tecnica (...)

segue a pagina 14

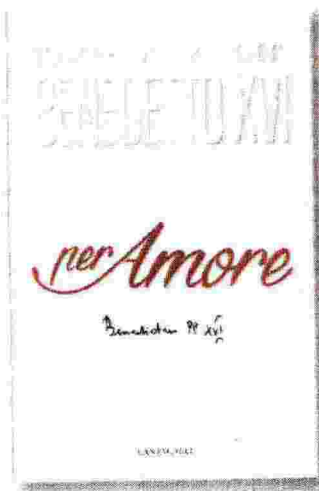
► I CATTOLICI E IL MONDO

Nella benedizione di un trattore il senso sacro del lavoro dell'uomo

Cantagalli traduce e pubblica 25 omelie di Ratzinger. Proponiamo la predica sulle macchine, dove il Papa emerito riflette sulla tecnica: «Senza coscienza dello scopo, essa può finire per distruggere il genere umano»

Resterò «nel recinto di Pietro», aveva detto. È uno spazio ampio, che con Joseph Ratzinger si sta dilatando in maniera imprevedibile in questo tratto del suo pontificato. Benedetto XVI torna a «parlare» confermando una capacità straordinaria di stare al cuore della Chiesa e dei suoi travagli. Prima i clamorosi «appunti» pubblicati su *Klerusblatt* a proposito del dramma degli abusi. Poi lo scambio epistolare con il rabbino Folger («Ebrei e cristiani», SanPaolo), ora una raccolta di omelie in larga parte inedite che diventano fruibili al pubblico grazie a Cantagalli.

Ratzinger mostra una straordinaria facilità anche nella forma più immediata e popolare di dialogo con i fedeli: la predica. L'editore di «Per amore» (Libreria Editrice Vaticana e Cantagalli, 192 pagine, 17 euro, in vendita dal 2 maggio) le ha catalogate con la traduzione di Pierluca Azzaro in tre serie: tempo di Avvento e Natale (sei omelie), di Quaresima e Pasqua (altre sei), e tempo ordinario (13). In totale 25, di cui *La Verità* pubblica qui, per gentile concessione, un eccezionale testo dedicato al senso della tradizionale «benedizione delle macchine». Ratzinger parte da questa usanza per aprire il discorso al tema - attualissimo - del rapporto tra tecnologia e uomo. «Dove l'uomo perde sé stesso», dice il Papa emerito, «la sua capacità tecnica



diventa una minaccia diretta contro la sopravvivenza del genere umano. L'uomo perde sé stesso quando dimentica il suo Creatore, Dio. Dimenticando Dio non sa più decifrare il messaggio della sua natura, dimentica la sua misura e diventa per sé stesso un enigma senza risposta. Quando dimentichiamo Dio, le cose diventano mute, sono solo materiale per fare qualcosa, ma senza un perché.

Il discorso omiletico di Ratzinger propone, per punti semplici e profondi, una razionalità di fede per cui il cristianesimo è «un movimento, un cammino; non è una teoria, una somma di dottrine; il cristianesimo è vita, è

uno slancio vitale che ci porta verso la vera vita e così apre anche i nostri occhi per la verità». Commentando i Misteri e il Vangelo, Benedetto XVI tocca gli argomenti che il suo magistero ha dilatato, ma la forma delle prediche dona al suo pensiero una fresca immediatezza. Così si passa da Marx a Escrivà de Balaguer, da Pascal a don Chisciotte, parlando sempre della questione uomo. E di un tempo in cui «la nostra generazione è convinta di essere realmente molto "sveglia", più di tutte le altre, solo perché riesce a percepire molto di più del mondo: [...] ciò nonostante dobbiamo dire che questa generazione, in un senso molto più profondo, dorme. È chiusa in sé, perché vede soltanto quanto può fare e avere».

Segue dalla prima pagina

di **JOSEPH RATZINGER**
BENEDETTO XVI

(...) corretta e neppure un'applicazione sicura della macchina.

Ma la macchina non è un mondo chiuso in sé stesso; la macchina ha la sua origine in un'idea e in una volontà umana, e serve a uno scopo determinato; il trattore, per esempio, serve per il lavoro del contadino, serve per il suo impegno della dominazione della terra secondo la parola del Creatore: «Soggiogata e dominate [...] su ogni essere vivente» (Gen 1,28). La macchina fa parte del lavoro umano, è uno strumento del nostro lavoro. Benedire la macchina significa quindi: benedire il nostro lavoro, mettere nelle mani di Dio il nostro lavoro. La macchina rappresenta il vostro lavoro e la benedizione è una preghiera, nel nome e nella forza della Chiesa, che Dio sia con voi giorno per giorno nel vostro impegno per il nostro pane quotidiano, per il frutto della terra, che è sempre dono della bontà di Dio e prodotto della nostra fatica.

GIARDINO E PATRIA

Così possiamo dire: la macchina dipende dall'uomo e dal suo ingegno, ma l'uomo dipende da Dio. Le macchine, tutte le invenzioni tecniche possono essere o benedizione o maledizione per l'umanità e oggi vediamo sempre più quest'ambiguità della tecnologia moderna. La tecnica è, così, buona o cattiva come è buono o cattivo l'uomo stesso. Dove l'uomo perde sé stesso, la dominazione della terra diventa distruzione della terra. Dove

l'uomo perde sé stesso, la sua capacità tecnica diventa una minaccia diretta contro la sopravvivenza del genere umano. L'uomo perde sé stesso quando dimentica il suo Creatore, Dio. Dimenticando Dio non sa più decifrare il messaggio della sua natura, dimentica la sua misura e diventa per sé stesso un enigma senza risposta. Quando dimentichiamo Dio, le cose diventano mute, sono solo materiale per fare qualcosa, ma senza un perché,

vuote di ogni significato più profondo. Se ritorniamo a Dio, le cose cominciano a parlare. La Scrittura ci dà due immagini di una vera dominazione della terra: il giardino e la città santa. Il giardino esprime un'amicizia reciproca tra terra e uomo, l'armonia della creatura. Dove l'uomo è retto, la terra dà il suo frutto, la terra diventa giardino e patria.

La benedizione dei trattori è una preghiera perché il nostro lavoro stia nelle mani di Dio, nella misura di Dio e della sua bontà; una preghiera affinché, tramite il nostro lavoro, la terra diventi sempre più giardino e patria; una preghiera affinché il nostro lavoro e il nostro uso delle macchine non diventi distruzione, ma costruzione della terra, costruzione di un mondo umano e preparazione della città futura, del giardino futuro, del Regno di Dio. La benedizione dei trattori è inoltre un riconoscimento del fatto che anche oggi la vita dell'uomo non dipende ultimamente dalle macchine, ma dalla bontà di Dio. Il frutto della terra viene anche oggi da Lui; noi stessi dipendiamo da Lui e dove Lui non è, il nostro potere diventa maledizione; dove Dio non è, niente rimane buono. Così la benedizione diventa anche un esame di coscienza, un'ammonizione: a vivere in armonia con Dio, a lavorare in unione con la sua volontà.

Il nostro lavoro umano, rappresentato in queste macchine, serve innanzitutto per la nostra vita terrena: ci prepara il nostro pane quotidiano. Ma come l'uomo eccede tutto il mondo materiale, così anche il nostro lavoro ha una dimensione più alta che non la pura assicurazione della vita corporale. Il nostro lavoro è sempre necessariamente collaborazione; uno ha bisogno dell'altro e la macchina rappresenta anche questa interdipendenza: non cominciamo da zero - altri hanno pensato e lavorato per noi e lavorano così con noi, il nostro lavoro prepara il nostro nutrimento.

LA CITTÀ FUTURA

Lavorando viviamo l'uno grazie all'altro, il lavoro crea comunità, crea il giardino e la città. Lavorare è umaniz-

zare. Ma questo non è ancora tutto. Il lavoro per il pane naturale prepara anche il pane soprannaturale e si estende così anche alla preparazione della vita eterna. La liturgia della Chiesa, nella sua preghiera sulle offerte, ci indica questo mistero, questa destinazione più alta del nostro lavoro: «Benedetto sei tu, Signore, Dio dell'universo: dalla tua bontà abbiamo ricevuto questo pane, frutto della terra e del lavoro dell'uomo; lo presentiamo a Te, perché diventi per noi cibo di vita eterna». Il nostro lavoro e la bontà di Dio s'incontrano nel dono della terra, nel pane e nel vino. Il nostro lavoro diventa Eucaristia. La bontà di Dio crea pane dal nostro lavoro; la stessa bontà trasforma - rispondendo alla nostra preghiera - il pane terrestre in nutrimento di vita eterna, lo converte in corpo di **Cristo**. Così vediamo il valore del lavoro e della preghiera. Andando insieme creiamo una nuova terra. Il nostro lavoro prepara la presenza di **Cristo**, diventa nutrimento della vita eterna. Anche la macchina, strumento del nostro lavoro, non rimane estranea alla vita cristiana. Abbracciata dalla preghiera può diventare strumento di benedizione, può aiutare alla preparazione della città futura. Preghiamo che Dio con la sua bontà benedica il nostro lavoro.



PASTORI A sinistra, Joseph Ratzinger, 92 anni, papa Benedetto XVI dal 24 aprile 2005 al 28 febbraio 2013. Da quando ha assunto il titolo di Papa emerito ha limitato i suoi interventi pubblici [Ansa]. A destra, Andrea Monda, direttore dell'*Osservatore romano* da dicembre 2018, succeduto a Giovanni Maria Vian, parla con Bergoglio



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

075777